

Le richieste dei Pm Nobili e Spataro ai maxi processi Wall street e Nord sud

Quattromila anni e 18 ergastoli per quattro mafie

Al termine delle contemporanee requisitorie di due maxi-processi di mafia, in un silenzio glaciale, i pubblici ministri Nobili e Spataro chiedono condanne complessive per 4000 anni di carcere, 18 ergastoli e 20 miliardi di multe. Le operazioni Nord-sud e Wall street hanno portato in carcere e alla sbarra i boss mafiosi, responsabili di omicidi, sequestri e narcotraffico, che per anni hanno controllato militarmente l'hinterland sud e le periferie nord di Milano.

GIAMPIERO ROSSI

■ Quasi quattromila anni di carcere, diciotto ergastoli, ventuno miliardi di multe. Sono queste le richieste della pubblica accusa per i due processi di mafia che si stanno celebrando da quasi due anni nelle aule bunker milanesi. Per uno scherzo dei calendari, i pubblici ministri Alberto Nobili e Armando Spataro si sono trovati a formulare le loro richieste di pena quasi contemporaneamente: il primo nell'aula di piazza Filangieri, al termine della sua requisitoria di ventuno giorni contro i 137 imputati del processo Nord-sud, il secondo a Ponte Lambro dove si stava protrando da quindici udienze la sua requisitoria per i 145 imputati del processo Wall street.

Con questi nomi, a cavallo tra il 1991 e il 1992, sono state battezzate le prime due grosse operazioni messe a segno dalla Direzione distrettuale antimafia. In una città che ancora oggi fatica ad ammettere che le mafie (tutte: siciliana, calabrese, campana e pugliese) abbiano piantato radici al nord. Armando Spataro colpisce il boss che controllano la parte nord della città e il territorio regionale che unisce Milano al ramo lecchese del Lario: a Lecco, alla pizzeria Wall street, aveva sede il quartier generale del clan guidato dall'alto spietato boss Franco Cocco Trovato e da Pepè Flachi, che controllava palmo a palmo le vie di Bruzzano e della Comasina, terra di conquista per i trafficanti di droga.

Nello stesso momento, Alberto Nobili stringe il cerchio attorno al grande clan calabrese che domina nel settore sud della cintura milanese: è a Corsico, a Buccinasco e a Cesano Boscone che vivono e trafficano i potentissimi fratelli Papalia (ritenuti gli esponenti di maggior spicco della 'ndrangheta trasferita al nord) e la famiglia Sergi. Qui si organizzano rapine, sequestri di persona, omicidi e operazioni di narcotraffico su vasta scala. Alla fine del

blitz risulteranno sotto sequestro di beni che, soltanto per i Papalia, vengono stimati per un valore attorno ai 200 miliardi di lire: case, automobili di lusso, aziende, cantieri... un piccolo impero economico. E militare. Perché gli omicidi decisi in quell'ambiente sono stati, secondo l'accusa di Nobili, almeno una dozzina. Undici li ha confessati in prima persona Saverio Morabito, uomo di fiducia del clan che per primo ha deciso di collaborare con gli inquirenti e ha consentito loro di conoscere dal vivo la struttura dell'organizzazione.

Morabito, al pari di altri pentiti come Michele Amandini, Mario Inzaghi, Nunzio Romeo e Luigi Morabito,

Quarta vittima dello scontro fra due treni

Sono salite a quattro le vittime dello scontro frontale fra due treni delle Ferrovie Nord, avvenuto il 30 dicembre scorso a Calino di Cazzago San Martino sulla linea Brescia-Iseo-Edolo. Ieri sera, all'ospedale civile di Brescia, è morta Maria Lorenzato, pensionata di 66 anni residente a Brescia. La donna era stata estratta in gravissime condizioni da un vagone dopo lo scontro fra due convogli. Nell'incidente avevano perso la vita altre tre persone: Giuseppe Alberti, 48 anni, di Sulzano, capotreno; Roberto Romelo, 30 anni, di Pisogne, macchinista, e Omar Maffei, 18 anni, studente di Grevo di Cedegolo. Il capotreno del convoglio, Lorenzo Barucchelli, di 42 anni, è indagato per omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario. L'ipotesi della magistratura è che Barucchelli abbia dato il via libera al «Regionale 4» mentre stava sorraggiungendo l'altro treno.

sta beneficiando del programma di protezione: ma sebbene in libertà, ieri anche per lui è stata chiesta la condanna a trent'anni di carcere da parte del pm Nobili. Sul fronte Nord-sud le richieste più pesanti del pubblico ministero si sono abbattute sulla famiglia Sergi: 9 ergastoli per Francesco, 7 per Paolo, 2 per Saverio, 1 ciascuno per Francesco junior e Giuseppe. Ergastolo richiesto anche per Antonio, Domenico e Rocco Papalia, non accusato di alcun omicidio ma di narcotraffico e sequestro di persona. Ergastolo anche per Domenico e Giuseppe Barbaro, componenti della famiglia che completa il triangolo della 'ndrangheta dell'hinterland sud di Milano. Tra le vittime dei sequestri di persona organizzati ed eseguiti da questo clan, l'inchiesta ha individuato Cesare Casella e Augusto Rancilio, morto nelle mani dei rapitori.

È stata invece soprattutto la sanguinosa faida di fine anni Ottanta tra il gruppo di fuoco di Pepè Flachi e il clan perdente della famiglia Batti, a far lievitare il conto giudiziario presentato da Armando Spataro agli imputati del processo Wall street. Sono diciassette i morti che, uno dopo l'altro, vengono recuperati sull'asfalto, negli sterrati o nelle discariche dei quartieri nord di Milano tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta. Dietro quei delitti, spiega l'accusa, c'era la scalata al controllo totale di quei territori da parte del clan di Flachi, Cocco Trovato e Antonio Schettini. Anche in questo caso è stato fondamentale l'apporto dei collaboratori di giustizia: Salvatore Annacondia, Giorgio Tocci, Luigi Di Modica, Vittorio Foschini, Antonio Zagari, lo stesso Saverio Morabito e molti altri. Una cinquantina in tutto. Anche dai loro racconti Spataro trae la convinzione che in collegamento con il clan vi sia un altro gruppo formato da uomini di primissimo livello del mondo criminale calabrese: come Domenico Pavigliani e Giovanni Puntorieri, arrestati con un'operazione da manuale che la polizia fa scattare alla fine del novembre scorso a Madrid, Amsterdam e in molte altre città in Italia e in Europa. Secondo gli inquirenti i latitanti bloccati dopo anni di pedinamenti e intercettazioni sono tra i più pericolosi criminali mafiosi bloccati negli ultimi anni, compresi i siciliani di Cosa nostra. E non è finita, perché aperti davanti alla Corte d'assise di Milano - ci sono ancora otto maxiprocessi.



Agenti di polizia presidiano un cavalcavia sul viale Forlanini

Day Studio

Multe ai pedoni che si fermano sui cavalcavia in tutta la provincia

■ Mentre a Roma si discute sull'arrivo dell'esercito a «guardia» dei cavalcavia, Milano intensifica le misure di sicurezza. Da oggi i pedoni non potranno più sostare sui ponti, lungo autostrade e strade ferrate. Lo ha deciso il Comitato per l'ordine e per la Sicurezza pubblica, che si è riunito ieri mattina in Prefettura. Argomento di punta dell'ordine del giorno, la sicurezza sulla viabilità stradale e ferroviaria, alla luce del crescente fenomeno del lancio dei sassi dai cavalcavia. Per l'occasione, oltre ai consueti rappresentanti delle forze dell'ordine, alla seduta erano presenti i dirigenti della polizia stradale e ferroviaria.

«Dopo un'attenta analisi della situazione - si legge in una nota inviata da palazzo Diotti - il Comitato ha deciso la programmazione di mirati servizi di prevenzione, da attuare attraverso un'intensificazione della vigilanza, soprattutto durante i fine settimana, a mezzo di pattuglie ed elicotteri sulle reti stradali e ferroviarie». Il compito, oltre che alla polizia stradale e ferroviaria, è affidato a carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani.

Il prefetto ha deciso inoltre alcune misure straordinarie. Prima fra tutte, il divieto di sosta per veicoli e pedoni sui cavalcavia. E ancora, laddove le reti pro-

tettive mancano, si dovranno innalzare. Le misure saranno comunicate con una circolare, al presidente della Provincia, al capo del compartimento Anas e ai sindaci dei comuni interessati. Provvedimenti analoghi sono stati adottati anche in altre parti dello Stivale. Dopo Palermo e Alessandria, ieri è stata la volta di Milano e del pistoiese. La sosta sui cavalcavia, per gli autoveicoli, è vietata d'ora innanzi. Mentre per i pedoni, il provvedimento è diversificato. Palermo non ne fa cenno, parla solo dei veicoli.

Lo sottolinea invece, Bari, ricordando che l'ordinanza che vieta ai pedoni, oltre che ai veicoli, la sosta sui cavalcavia, risale al 1993, quando si verificò il primo incidente mortale nella provincia.

Ieri, dopo Milano, è stata la volta di Agliana, in provincia di Pistoia, il cui territorio è attraversato dall'autostrada A11, più nota come «Firenze Mare». Lo precisa un'ordinanza del sindaco, Marco Giunti, che al divieto di sosta delle auto, ha aggiunto quella dei pedoni, che non potranno fermarsi nemmeno sulle rampe di accesso ai cavalcavia. Anche qui, come nel caso della provincia milanese, le misure straordinarie sono state varate dopo gli ultimi, recenti e mortali lanci dei sassi.

Sogni socialisti: Martelli come sindaco

La voce circola con insistenza. Claudio Martelli, l'ex defino del Psi negli anni ruggenti del craxismo, come candidato sindaco a Milano con una lista che metterebbe d'accordo il Si di Boselli e il risorgente partito socialista di Intini, con De Michelis come sponsor. Sia Martelli che De Michelis detestano Giuliano Amato, che danno ormai per acquisito nella Cosa 2 di D'Alena. E tutti e tre sarebbero ugualmente detestati da Carlo Tognoli che di Martelli rappresenta l'alter ego. Insomma, se non fosse l'ex ministro della Giustizia a scendere in campo, si dice che potrebbe essere lo stesso Tognoli a capeggiare una lista socialista unificata. L'interessato per ora, non ha detto né sì né no. Quanti voti potrebbe prendere Martelli a Milano? Un grande quotidiano nazionale, citando un sondaggio Directa di novembre, lo accredita del 15%. Ma quel sondaggio - precisa la Directa - non era sui consensi elettorali, bensì sul gradimento personale. E quel 15% che si esprime molto o abbastanza positivamente era tra gli indici più bassi, superiore solo a Bettino Craxi.

gono trasmesse dal Comune agli organi e alle istituzioni preposti alla gestione della sicurezza cittadina. Il Comune si impegna altresì ad aderire al Forum europeo per la sicurezza urbana.

Un «pacchetto» di proposte, dunque, che stabiliscono un nuovo rapporto tra amministrazione e sicurezza, non più vista quest'ultima solo come un problema di polizia, ma di migliore qualità dell'ambiente. Sempre secondo la proposta Dalla Chiesa, la Consulta si propone, tra l'altro, il compito di «redigere periodicamente una mappa delle situazioni ove risulta maggiormente compromesso il bisogno di sicurezza dei cittadini, di «analizzare le principali cause delle differenti manifestazioni criminali e delle situazioni a rischio», di «raccolta sistematica di informazioni», di «offrire agli organi istituzionali comunali proposte di soluzioni operative».

Sul fronte di un più vasto impegno anticrimine, Nando Dalla Chiesa presenta anche il primo numero

GIOVANNI LACCABO

■ Nando dalla Chiesa chiederà lunedì 13 ai consiglieri comunali una firma in calce alla sua proposta di «Consulta cittadina per la sicurezza e la convivenza civile» da sottoporre al vaglio del Consiglio. Un'idea nata - spiega - anche per dare risposta ai disagi veri della città, provocati dalla microcriminalità nei quartieri, disagi ai quali è giunta nel recente passato la risposta delle ronde più o meno spontanee. Ma anche in relazione alle radici della criminalità mafiosa e ai tentacoli del racket che parla il linguaggio delle bombe: tre fatte esplodere contro altrettanti negozi nelle due settimane prima di Natale. Dalla Chiesa si attende l'adesione dei colleghi di Palazzo Marino, così da garantire alla Consulta un rapido battesimo.

Nella proposta, l'organismo è composto da cinque esponenti di associazioni di categoria e sindacali, e da cinque rappresentanti di as-

sociazioni culturali e civili, la cui nomina spetta al sindaco, oltre ad un membro del tribunale dei minori. L'elenco degli organismi che hanno finora aderito alla proposta di varare la Consulta comprende il Centro nazionale difesa e prevenzione sociale, il Tribunale dei minori, Transcrime, Società civile, Gioventù acilista, Comunità nuova, Soccorso verde, City Angels, Libro sindacato di polizia, Cgil-Camera del lavoro, Uil, Confederazione nazionale artigiano, Concommercio, presidente consiglio circoscrizione n. 8, i gruppi consiliari Città civile, Federalisti e La Rete. Solo undici persone per consentire «un organismo snello, non pletorico, senza rischi di elefantiasi». Ogni due anni ogni associazione lascia il posto ad un'altra. Alle sedute, di regola una al mese, partecipano i presidenti dei Consigli di zona della cui sicurezza la Consulta si occupa di volta in volta. Le sue proposte ven-

Una quindicina

Scuole chiuse a oltranza

FRANCESCO SARTIRANA

■ Solo una scuola, la materna di via Baroni, ha riaperto ieri i battenti dopo la chiusura forzata a causa dei danni del maltempo e del gelo subiti durante le vacanze natalizie. Il bollettino dei plessi scolastici ancora chiusi comprende quindi ancora una quindicina di istituti. La prossima settimana, sostengono al settore educazione di Palazzo Marino, la «lista nera» si assottiglierà drasticamente ma scoprire la data esatta e l'elenco delle scuole che riapriranno al momento appare impossibile.

Chiuse quindi la media «Silvio Pellico» di piazzale Abbiategrasso - uno degli edifici più danneggiati dallo scoppio delle tubature gelate -, le scuole elementari e medie «Buonarroti» di via Scaloia, la media e la sede distaccata dell'istituto alberghiero «Vespucci» di via Cova, la materna di via Graf e la sede milanese (tre classi) dell'istituto agrario di via Comasina e l'elementare di via Morosini.

Gli allievi sono stati trasferiti in altri plessi scolastici, nel caso della magistrale «Agnese», la sede centrale di via Tabacchi ospita nel pomeriggio anche gli studenti della sede distaccata di via Bazzi. Tra le elementari si contano invece alcune scuole rimaste senza riscaldamento dove si è deciso di allungare le vacanze ai piccoli studenti. È il caso della Crispi di via Sant'Elmardo. Oppure alla scuola di via San Mamete, un'altra elementare, al freddo sono metà delle aule: tutti gli allievi sono ammassati nella parte dell'edificio riscaldato.

«Il sistema della scuola milanese va riprogrammato, non c'è dubbio - interviene per la segreteria della Camera del Lavoro Ardemia Oriani - vanno risolti una volta per tutte i numerosi problemi che impediscono da diversi mesi a questa parte l'erogazione di un servizio scolastico all'altezza di Milano». A detta della sindacalista i danni causati dal maltempo non hanno fatto altro che evidenziare gli insufficienti interventi di manutenzione dei plessi scolastici effettuati fino ad oggi. «A questi problemi si aggiungono disfunzioni e carenze di organico - aggiunge Oriani - nonché la necessità di un coordinamento tra gli assessorati competenti e tra Comune, Provincia e Provveditorato agli Studi». Il sindacato propone quindi l'apertura urgente di un tavolo di confronto.

La situazione nelle scuole si è inoltre aggravata per il mancato rinnovo dei contratti professionali per educatori e assistenti da parte del Comune. Ieri mattina un presidio dei precari si è svolto sotto le finestre di Palazzo Marino per sollecitare interventi risolutivi.

Lascia il gas aperto Salvato dalla Volante

■ Salvato dalla Volante. Ad Esteban Almiron, giovane di vent'anni nato a Rosario, in Argentina, poteva andare decisamente peggio: non fosse intervenuta una pattuglia della polizia, allertata da un vicino dal fiuto sensibile, si rischiava un replay della tragedia di San Nazzaro de' Burgondi. La cronaca. È l'una meno un quarto della scorsa notte quando al 113 giunge la segnalazione di un cittadino che avverte un forte odore di gas provenire da uno stabile di via Teocrito. Una macchina della polizia si reca immediatamente sul posto. Giunti in via Teocrito, gli agenti constatano che la puzza di gas proviene da un'abitazione al piano terra. Ai ripetuti colpi battuti sulla porta chiusa non giunge risposta. I poliziotti non si perdono d'animo e si fanno prestare da un vicino una scaletta per raggiungere la finestra dell'appartamento in questione. Nel frattempo vengono avvisati i vigili del fuoco.

L'agente salito sulla scaletta raggiunge la finestra e, prima di spac-

care il vetro, nota all'interno un giovane che fissa assorto la televisione. Il poliziotto riesce ad attirare l'attenzione del ragazzo che si alza, spaventato, dalla poltrona e apre la finestra. Sorpreso per l'agitazione dei soccorritori, Esteban Almiron confessa di non essersi assolutamente accorto dell'odore di gas che pervade la stanza. Una volta areato l'appartamento e fatto uscire il giovane argentino, gli agenti chiamano i tecnici dell'Aem (Azienda energetica municipale) per appurare l'origine dell'incidente che, si apprende in seguito, è imputabile alla distrazione di Almiron: quest'ultimo, infatti, ha banalmente dimenticato il rubinetto del gas aperto. La vicenda di ieri notte, per fortuna conclusasi bene, offre lo spunto per ricordare che l'Aem ha istituito un numero per il pronto intervento gas (telefono: 5255) attivo tutti i giorni 24 ore su 24. Inoltre, l'azienda municipale sta effettuando molti controlli gratuiti sugli impianti di riscaldamento.